

**FEDERAZIONE
ITALIANA
SCUOLE MATERNE**



Pagina a cura
della **Federazione Italiana
Scuole Materne**
Via della Pigna, 13/a
00186 ROMA
Tel. 06/69870511
fax 06/69925248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

Il virus non ha messo a tacere la voglia di vivere e imparare, o la voce degli insegnanti. Né il lavoro della rete Fism, che vuole dare sostegno in termini formativi e di indirizzo, ora che si va verso un nuovo modo di fare scuola

L'emergenza coronavirus ha costretto tutti noi a riorganizzare la nostra vita quotidiana, i nostri ritmi, le nostre abitudini, le nostre relazioni affettive, professionali, lavorative. Ha costretto, anche, a chiudere la scuola provocando una forzata distanza fisica tra la stessa scuola, i bambini le famiglie, il territorio; distanza che perdura ormai da più di tre mesi ed è, purtroppo, destinata a perdurare. Una distanza che ci ha obbligati a rivedere dimensioni e riferimenti attraverso cui leggere e interpretare il ruolo stesso della scuola, del quale abbiamo dovuto rivedere i confini; allargandoli, riadattandoli, rendendoli più flessibili, permeabili.

Nessuno ricorda una primavera nella quale non si sentono le voci dei piccoli che tornano a riempire i cortili delle scuole. Il virus ha messo a tacere anche la loro voce libera e gioiosa. Ma non ha messo a tacere la loro voglia di vivere e di imparare, la voglia di farsi sentire e di condividere un'esperienza che tanto aveva bisogno di trovare parole per dirsi e per rielaborarsi. Il virus non ha messo di certo a tacere nemmeno la voce delle insegnanti delle scuole, che con i gestori e molto del personale, si sono messe in gioco trovando altri canali per far giungere le loro parole e le loro proposte (prima di tutto affettive e di legame) al cuore (non solo alle orecchie) dei piccoli. Scuole che hanno affrontato (e stanno affrontando) un periodo terribile dal punto di vista economico, con la perdita delle rette, con le spese da mantenere entro i già ristretti contributi statali e locali. Sì, proprio le maestre in cassa integrazione, i gestori preoccupati per la sopravvivenza delle scuole, i parroci assillati da conti da far quadrare e mille incertezze sul futuro non si sono lasciati fermare. Animati da quello spirito di cura e di vicinanza che è il dna delle nostre scuole, non hanno messo in lockdown la passione educativa e il desiderio di farsi prossimi, come insegna il Vangelo. Mettendo da parte reticenze e timori, hanno risposto a una chiamata vera e propria, al proprio essere educatori come dimensione qualificante, che non va in ferie e tantomeno in standby.

È così che le scuole hanno attivato percorsi di "cura a distanza" ben prima che dal Ministero venisse elaborato quel documento di indirizzo che raccomanda ai servizi per l'infanzia da zero a sei anni di custodire nell'emergenza i "legami educativi a distanza". Non tanto proposte didattiche per i piccoli, quan-



La forza della scuola che non si è mai fermata

to proposte per dare senso a questa lontananza, per riempire il vuoto dell'assenza e per sentirsi uniti. Una cura che non è solo rivolta ai bambini, ma anche alle loro famiglie che non hanno mai vissuto un tempo di preoccupazione simile, né tantomeno hanno mai trascorso un tempo così lungo chiusi in casa con i propri figli, che necessitano di cure, di attenzioni e che hanno tante richieste per crescere, imparare, sperimentare. Insegnanti

ed educatrici si sono ingegnate, nella loro nota creatività, per dare vita a esperienze di cura a distanza, per dire: io, la tua maestra, ci sono; e continuo a volerti bene e ad accompagnare il tuo cammino per diventare grande. C'è tutto lo spirito delle scuole Fism in queste azioni. C'è la passione educativa, il senso del farsi prossimi, soprattutto quando ci sono difficoltà. C'è la stessa tenacia che ha fatto superare le tante difficoltà

della loro storia più che centenaria, con quello stile di resilienza e capacità di riprogettazione che le caratterizza. C'è l'alleanza con le famiglie: il bambino mai guardato come una monade, ma come un figlio di una famiglia che va accolta tutta, con le sue fragilità e le sue forze, con le sue opportunità e contraddizioni e paure. C'è anche il territorio: sì, anche in una condizione di de-territorializzazione come quella dei legami a distanza le comunità che hanno generato nella storia i nostri servizi hanno sostenuto le maestre anche in questo: parroci, oratori, associazioni e realtà delle comunità locali, quando interpellate dalle insegnanti, hanno saputo rispondere, riannodando, a distanza fili di comunità. C'è la forza di una rete: tra mille difficoltà ma abbiamo voluto esserci. Grideremo a gran forza i nostri diritti, ma abbiamo voluto essere per le scuole un sostegno e un supporto in termini formativi e di indirizzo, soprattutto ora che si va verso un nuovo modo di fare scuola. C'è soprattutto la forza del Vangelo: il desiderio di portare una notizia buona dentro il tempo terribile che abbiamo attraversato. La scuola non si è fermata. La scuola non si fermerà nemmeno di fronte alle sfide della riapertura. Sapremo ricostruire il nostro modo di essere educatori, anche nei vincoli e nei limiti necessari. Sappiamo stare nella prova, con creatività.

La Commissione tecnica del Settore pedagogico nazionale

RIAPERTURA A SETTEMBRE

Il documento presentato al Miur: «Emanare linee guida entro il 30 giugno»

Sul tema della riapertura delle scuole a settembre, la Fism nazionale ha già presentato un proprio documento al comitato di esperti nominati dal Miur col compito di formulare e presentare idee e proposte per la scuola, con riferimento all'emergenza sanitaria in atto e guardando al miglioramento del Sistema nazionale d'istruzione. Nell'Agorà della Parità, formata dai rappresentanti delle Associazioni della scuola paritaria cattolica e d'ispirazione cristiana no profit è stata costituita una Commissione per apportare un contributo unitario che contiene una lettura della situazione e alcune proposte, frutto di un prezioso lavoro condotto e condiviso da Agesc, Cdo Opere educative, Ciofs Scuola, Cnos Scuola, Faes, Fidae, Fism e Fondazione gesuiti educazione. È stato elaborato un testo che è stato presentato al Presidente del Comitato e alla task force ministeriale durante una audizione il 27 maggio scorso. Per poter garantire e favorire il lavoro che tutte le scuole - e quindi anche quelle rappresentate dalle Associazioni - stanno mettendo in atto si chiede, tra l'altro, che le Linee guida vengano emanate quanto prima e comunque entro il 30 giugno 2020, per rispondere per tempo e in maniera adeguata al desiderio di bambini e alunni di poter tornare presto a scuola.

PORTALE

La Federazione: il sito diventa una piattaforma di proposte

La Fism nazionale è fortemente impegnata affinché le forze di governo si facciano pienamente carico in questo difficile momento di emergenza del pesante danno economico che le scuole paritarie e i servizi all'infanzia stanno subendo. Sul sito della Federazione, in un apposito spazio dedicato specificamente all'emergenza da coronavirus, si possono consultare tutte le circolari emanate, con le indicazioni alle proprie scuole per gli adempimenti connessi al complesso delle misure messe in campo dal governo a seguito della sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche delle scuole su tutto il territorio nazionale. È possibile anche scaricare indicazioni, tracce aperte che vengono messe a disposizione delle scuole, una sorta di piattaforma base di proposte da condividere con i bambini anche a distanza (www.fism.net).

TESTIMONIANZE

«Noi ci siamo» Legami di cura a distanza

Grazie alla rete Fism abbiamo raccolto tante piccole testimonianze belle di una scuola che non si ferma, in legami di cura a distanza. Ornella tutti i giorni ha inviato un messaggio vocale e una canzoncina per i bambini: «Ho tanti bimbi stranieri che in casa vivono con genitori che non parlano l'italiano. Sono preoccupata che debbano ricominciare daccapo il percorso di inclusione sociale». Nel preoccuparsi di Ornella c'è l'azione prima della cura: sei dentro di me, "occupi" i miei pensieri, e non ti lascio solo con il rischio di perdere qualcosa di importante. «Ho bambini che vivono in famiglie culturalmente povere o troppo affaccendate. Ma io voglio che le famiglie mi sentano lì con loro: ho proposto di preparare una cena pasquale come quella del giovedì santo». Nell'essere lì con loro Michela si fa supporto alle famiglie. «Ho dei piccoli che si erano appena ambientati, dopo l'inserimento di gennaio... Avevano appena imparato a fidarsi di noi... Faccio sentire loro la mia voce, perché voglio che continuino a fidarsi di me». La fiducia è una virtù della cura: è questa anima l'azione di suor Teresa ogniqualvolta manda ai piccoli un saluto vocale. «Alcune delle mamme non sanno più cosa far fare ai loro bambini. Vogliono il mio consiglio per muoversi dentro il mare magnum delle proposte educative di internet. Io ci sono. Mando loro alcune proposte, filtro loro alcuni siti che mi paiono adatti per come conosco i loro bambini». Esserci, con la competenza e sensibilità di Roberta, è la postura prima della cura professionale. Anche Laura, la cuoca di una scuola di pianura, ha preparato per tutti i giovedì del lockdown una videoricetta, caricata sulla pagina Facebook della scuola per fare del gesto del nutrirsi un rito familiare, come a scuola.

Un oratorio tutte le sere della quarantena ha trasmesso su Youtube un piccolo "show" in diretta per restare uniti. Una sera anche i "mezzani" della sezione gialla della scuola dell'infanzia hanno preparato insieme un video con i loro disegni e le loro voci. E tutta la comunità si è ricordata della sua scuola, ha pensato a quei bambini e alle loro famiglie delle quali dovrà farsi carico in modo ancor più forte nelle fasi della ripresa.

Un piccolo museo ha lanciato un concorso per il più bel lavoro artistico di un luogo della memoria del territorio: la locale scuola dell'infanzia ha girato la proposta alle famiglie e tutte insieme hanno preparato un capolavoro condiviso a distanza. Una Fism provinciale ha lanciato un sito di condivisione di storie e una bacheca di condivisione di pensieri per bambini e genitori: le scuole si sono attivate girando il link alle famiglie e, insieme, stanno continuando a essere rete a distanza e a mostrare la forza di una squadra che saprà far sentire la propria voce nel territorio regionale, quando ci sarà da "rivendicare" diritti. La scuola non si è fermata: sappiamo stare nella prova, con creatività.

Commissione tecnica del Settore pedagogico nazionale

LUIGI MORGANO

«È importante la ripresa della quotidianità scolastica

Sulla riapertura a settembre non si hanno ancora certezze sul quando e sul come. Riprendere a "fare scuola" comporta - in un editoriale pubblicato sul numero 254 di *Prima i bambini* a firma di Luigi Morgano, segretario nazionale della Fism - avere «ben chiaro che va garantita la relazione personale, finalizzata anche a rassicurare e accompagnare i più piccoli a elaborare la sospensione che è avvenuta». E per fare questo occorre l'impegno anche dei genitori per «un'alleanza educativa tra scuola e famiglia che si salda proprio ponendo al centro il bambino». Quindi «avviare il complesso cammino orientato a una graduale riconquista di quella quotidianità scolastica che è stata interrotta dal Covid-19». Sull'ultimo numero di Pib, una attenta e puntuale lettura del presente, le criticità e le possibili soluzioni.

L'URGENTE RIALFABETTIZZAZIONE EMOTIVA

L'estate dei piccoli: oltre al bambino "sanificato" c'è quello in carne e ossa



BRUNO FORTE

Riapre tutto ma le scuole sono rimaste chiuse. Le scelte risultano eloquenti dal momento che i "minori" non hanno peso sociale e politico, non sono portatori di specifici interessi economici. Eppure il diritto costituzionale allo studio e all'educazione si correla con quello alla salute come bene personale e comunitario. Pare che il Paese non senta "sua" la scuola e, forse, anche viceversa: in tal caso si tratta di un fatto grave che compromette l'investimento di futuro. Qualcuno ha ritenuto in maniera impropria che la didattica in remoto potesse identificarsi con la scuola del futuro, dimenticando che se i meritori interventi realizzati a distanza hanno potuto colmare l'e-

sigenza di una "pedagogia della vicinanza" per i più piccoli, la dimensione educativa e formativa è stata inevitabilmente censurata. La scuola è comunità educativa, contesto di apprendimento significativo, di scambio tra pari e intergenerazionale, di confronto interculturale, luogo antropologico che non può essere sostituito da relazioni virtuali. In un recente contributo il cardinale Angelo Scola ha fornito una riflessione riguardo a "L'esperienza della solitudine", con il sottotitolo esplicito "L'uomo vive come relazione o non vive". A maggior ragione il bambino. Scuole chiuse e avvio dei centri estivi: se consideriamo le linee guida diramate, ci rendiamo conto che ci si preoccupa, giustamente, di un "bambino sanificato", forse un po' meno del bambino in carne

e ossa, mettendo in ombra le valenze educative legate a una messa a tema della "rialfabetizzazione emotiva".

Dopo lo strappo delle relazioni vitali dei piccoli, l'introduzione delle paure e delle preoccupazioni degli adulti, delle regole della clausura prolungata, c'è bisogno di una rielaborazione e di una "liberazione educativa". Se l'istituzione scolastica nel suo complesso è un pachiderma, lento a percepire le realtà variegata e ad assumere conseguenti decisioni, le scuole hanno la possibilità di utilizzare gli spazi di autonomia, e lo hanno dimostrato esercitando un potere "istituente situato", in risposta alle esigenze dei bambini, dei genitori e delle comunità, mobilitando risorse organizzative dei territori.

Presidente regionale Friuli Venezia Giulia